

Enìa



(vers. 1 del 03/05/2005)

API , VESPE , CALABRONI ED IMENOTTERI PUNGENTI

“Dio fece le api, il diavolo le vespe” (Proverbio nordico)

1. GENERALITÀ'

Occorre premettere che è da ritenere del tutto naturale l'occasionale presenza di qualche ape, vespa, calabrone od altro insetto pungente, attirati nei pressi od all'interno delle abitazioni da aromi, residui alimentari (in particolare sostanze zuccherine, carne, ecc..) o da condizioni climatiche più favorevoli (temperature più favorevoli rispetto all'esterno, ecc..), soprattutto in edifici circondati da abbondante vegetazione o in aree verdi.

Un problema diverso è invece legato alla possibilità che api, vespe o calabroni nidifichino negli edifici o nelle aree cortilive o verdi di pertinenza degli stessi. In questo caso può aumentare considerevolmente il rischio di trovarsi inconsciamente nelle prossimità di un nido o lungo percorsi di volo degli insetti, con conseguente possibilità di indispettarli inavvertitamente.

2. CLASSIFICAZIONE E RICONOSCIMENTO

E' importante saper distinguere se il problema è dovuto ad api o a vespe ed altri imenotteri in genere.

Oltre che nella forma (le api hanno forma più massiccia e colore tendente al rossiccio, le vespe sono in genere più piccole e giallo chiaro) le principali distinzioni che consentono il loro riconoscimento sono:

a) La durata della colonia

- **le vespe** formano colonie stagionali: tutti i componenti della famiglia (cioè maschi, operaie e la stessa madre fondatrice del nido) si estinguono naturalmente in autunno con l'arrivo dei primi freddi; sopravvivono soltanto alcune femmine fecondate, che riescono a svernare in anfratti (sotto tetti, entro cassonetti delle tapparelle, crepe dei muri, ecc...) e che in primavera daranno inizio ad una nuova colonia

- **le api** formano colonie permanenti costituite da migliaia di individui, con una femmina fecondata (l'ape regina, in grado di vivere più anni, che durante la stagione favorevole depone ogni giorno centinaia di uova), i maschi (i fuchi) presenti essenzialmente in primavera allo scopo di fecondare l'ape regina e femmine sterili (le operaie) che hanno il compito di accudire le larve, pulire il nido, andare alla ricerca del bottino e difendere la colonia da eventuali aggressioni. Quando la regina abbandona il vecchio alveare portando con sé una parte di operaie (sciamatura) al suo posto subentra una nuova regina, cresciuta con uno speciale nutrimento, la "pappa reale"



Polistes gallicus

fig. 1 vespa del genere "Polistes gallicus"

b) L'alimentazione

- le vespe si nutrono di alimenti dolci di svariata natura (succhi di frutta, conserve, preparati da pasticceria, ecc.. che rappresentano l'alimento degli esemplari adulti) e sostanze proteiche (carne, pesce, materiale organico in decomposizione, insetti) di cui si nutrono le larve.
- le api si nutrono di nettare e polline e solo occasionalmente sono attratte da liquidi zuccherini

c) L'apparato pungente

- le vespe hanno pungiglioni lisci che consentono di pungere più volte senza alcun problema.
- le api hanno pungiglioni seghettati che dopo la puntura non possono più essere retratti
- sia le vespe che le api possiedono ghiandole a secrezione acida ed alcalina responsabili del dolore e delle eventuali reazioni allergiche alle punture ed una ulteriore ghiandola in grado di secernere un feromone (cioè una sostanza chimica) di allarme al momento della puntura: questo spiega l'accanimento di questi insetti contro la malcapitata vittima.

d) Il periodo in cui creano disagio e le possibilità di intervento

- a parte gli incontri occasionali, le api, che sono fondamentali per l'impollinazione e sono protette da specifici articoli di legge che vincolano gli apicoltori, possono creare situazioni di allarme durante la sciamatura, nel periodo primaverile.
- le vespe, che godono di minori simpatie e non sono tutelate da leggi, hanno però importanti funzioni e ruoli nell'ecosistema (in quanto distruggono considerevoli quantità di insetti dannosi all'agricoltura), ed è opportuno pertanto che vengano controllate, asportando i favi, solo nel caso esista un reale pericolo per le persone. I loro massimi livelli di infestazione si hanno verso la fine dell'estate (agosto-settembre) quando conseguentemente cresce il rischio di occasionale incontro con una di esse

Vespa crabro



Fig. 2 Calabrone

3. LA PREVENZIONE

L'occasionale presenza di qualche ape, vespa od imenottero pungente in genere, in generale, non costituisce un rischio per le persone in quanto questi insetti non attaccano se non per legittima difesa: è sufficiente pertanto, in caso di loro occasionale presenza, reprimere i gesti istintivi ed attendere, senza disturbarli, che si allontanino naturalmente

Per evitare il loro occasionale ingresso all'interno delle abitazioni è spesso sufficiente l'installazione di zanzariere alle finestre, provvedere ad una accurata gestione dei rifiuti e degli alimenti, evitando l'abbandono incontrollato di sostanze organiche (in particolare zuccheri, carni, ed altre sostanze proteiche) fortemente attrattive nei loro confronti.

Vespe e calabroni (molto più raramente le api) possono però costruire i favi in prossimità o addirittura all'interno degli edifici stessi, in luoghi tranquilli e riparati.

Per evitare spiacevoli sorprese è perciò opportuno:

- controllare già a partire dai mesi di marzo ed aprile periodicamente quelle parti degli stabili solitamente preferiti dalle vespe per nidificare quali solai e sottotetti, cassonetti delle tapparelle, altri manufatto con fessure comunicanti con l'esterno (cassette contatori, ecc...) ispezionati raramente alla ricerca di eventuali favi in corso di formazione e rimuovendoli tempestivamente
- sigillare crepe o fessure eventualmente presenti in pareti esterne o comunicanti con anfratti non ispezionabili (innesti tubazioni e canalizzazioni, ecc..).
- utilizzare prodotti repellenti per gli spazi non raggiungibili che possono diventare siti di nidificazione, ad esempio cassonetti tapparelle, sotto di coppi e coperture in genere (esempio pastiglie di canfora o naftalina, piccole quantità di insetticida spray a base di piretro, ecc..)

4. COME INTERVENIRE NEL CASO DI PRESENZA DI COLONIE DI API O VESPE

a) api

L'asportazione di uno sciame di api è operazione complessa e spesso pericolosa: deve essere lasciata agli apicoltori attrezzati ed in grado di operare senza arrecare danno né alle persone né allo sciame.



Fig. 3 favo di vespe

b) vespe e calabroni

L'unico modo per risolvere il problema è l'asportazione completa del favo, poiché insieme ad esso vengono rimosse la regina, le larve e la maggior parte delle operaie. Questa operazione va eseguita preferibilmente in tarda serata, quando al calare delle luci diminuisce l'attività e l'irritabilità delle vespe. Si utilizzano insetticidi abbattente a base di piretro (molto efficace contro gli insetti, ma a bassissima tossicità per le persone) e successivamente si distrugge il favo asportandolo.

Se invece il favo è nascosto in una cavità (intercapedine del muro, nel terreno, ecc...) individuato il foro d'entrata, si deve irrorare insetticida abbattente e sigillare ogni passaggio comunicante con l'esterno.

Eventuali operaie lontane dalla colonia al momento dell'intervento, possono continuare a frequentare le zone in cui era stato costruito il favo, ma, in ogni caso, se si è provveduto all'eliminazione della regina (che poteva ripristinare la colonia) anche le vespe residue andranno incontro, nel giro di pochi giorni, ad una naturale estinzione.

Più complesso è il caso in cui non sia possibile raggiungere i favi (ad esempio quando sono sotto coppi, tegole, lastre prefabbricate od altre coperture non perfettamente "a prova di insetti") o il foro di accesso ad esso comunicante con l'esterno non sia sigillabile (all'interno di intercapedini del muro, ecc...): l'intervento eseguibile in questo caso consiste nel trattamento con insetticidi ad effetto abbattente e/o residuale (preferibilmente a base di piretro) delle zone infestate per contenere entro livelli accettabili il numero delle vespe presenti.

Questo intervento ha maggiore l'efficacia se viene eseguito nel periodo primaverile, alla ripresa della attività delle vespe, e soprattutto se si riesce ad eliminare la regina, interrompendo così il ciclo dell'ovodeposizione.

Per limitare ogni rischio durante queste operazioni, oltre a cercare di coprirsi con tutte le protezioni disponibili, è indispensabile ricordare che:

- occorre agire sempre quando c'è buio e le vespe sono intorpidite dal freddo notturno
- la pericolosità e l'aggressività delle vespe, soprattutto se irritate, cresce al crescere del numero e delle dimensioni della colonia.

Qualora le dimensioni del favo siano consistenti è invece opportuno affidare l'intervento di recupero del favo a personale esperto e dotato di attrezzature di protezione idonee.

In particolare occorre ricordare che:

- I Vigili del Fuoco intervengono con urgenza sia su area privata che area pubblica, qualora sia a rischio l'incolumità delle persone. Tale intervento è gratuito.
- In casi non urgenti (cioè non sussista rischio per l'incolumità delle persone) possono essere eseguite direttamente dai Vigili del Fuoco, personale specializzato ENIA Spa, apicoltori, operatori di ditte di disinfestazione). Tali interventi sono a pagamento.



Fig. 4 Vespa comune

5. CHE COSA FARE IN CASO DI PUNTURA

Il veleno degli Imenotteri aculeati (cioè api, vespe e calabroni) è formato da più sostanze che provocano una reazione dolorosa nel punto di inoculo, con lesioni locali, gonfiore, arrossamento, eruzione cutanea di diversa entità in base alla sensibilità individuale ed alla zona colpita: trafittura del cavo orale o in viso sono più gravi che in altre parti del corpo.

La situazione veramente drammatica si ha quando la persona punta è gravemente allergica al veleno, per cui insorge uno shock anafilattico che comporta, oltre alla sintomatologia cutanea, anche difficoltà respiratorie, edema della glottide, caduta della pressione e perdita di conoscenza: in questi casi è necessario ricorrere senza indugio all'intervento medico.

Nei casi, per fortuna molto più frequenti, di reazioni solo locali, è importante mantenere la calma, applicare sulla lesione impacchi freddi per alleviare il dolore e la reazione infiammatoria, utilizzare pomate antistaminiche.

Consultare un medico solo nel caso in cui il dolore persista 24 ore dopo la puntura.